

Ma in lui volgendo sereno lo sguardo, gli disse Minerva queste parole: Ascoltate mi per l'ultima volta. Io mai d'alcun mortale tanta cura non ebbi, quanta ne ho avuta di voi. Io vi ho per mano guidato per mezzo ai naufragi, ed incognite spiagge, a sanguinose battaglie, ed a tutti i mali che più certa pruova fanno del cuore dell'uomo: e vi ho non solamente colla voce, ma con gli esempi dimostrato quali sieno nell'arte del regnare le vere, e quali le false massime, ed in questa lezione avete cavato profitto dalle vostre disgrazie, dai vostri medesimi errori; chè dagli errori appunto nascono le disgrazie, e dalle disgrazie s'impara a sapersi ben condurre per l'avvenire: nè può trovarsi chi tra continuate delizie, tra non interrotte prosperità apprenda a saper regolare, come conviene, un reame.

Or che, al pari d'Ulisse, avete anche voi tante malagevoli vicende sofferte per mare e per terra, andate pure, che ben siete degno di camminar sulle orme da lui segnate. Facile e breve tragitto vi resta per giugnere ad Itaca, dove in questo punto egli arriva. Raggiungetelo dunque; unitevi con lui a combattere contro a' comuni nemici; ed a lui obedite, come il minimo de' suoi sudditi, dandone voi stesso agli altri l'esempio. Sarete col suo consenso sposo felice della saggia Antiope, e menerete in sua compagnia lietissimi i vostri giorni; perchè, meno della beltà, amaste in lei la virtù e gli altri pregi che le adornano l'animo.

Quando poi vi toccherà di regnare, tutta rammentatevi di riporre la vostra gloria in rinnovare l'età dell'oro. Ascoltate tutti, ma a pochi prestate fede; anzi badate di non prestarne anche troppa a voi stesso. Procurate di non ingannarvi; ma non vi rincresca di fare altrui palese che vi siete talvolta ingannato.

Amate i vostri popoli, e non lasciate mezzo da